

L'Ecomuseo del Casentino; progetti e pratiche partecipative per la tutela del paesaggio, il riconoscimento e la valorizzazione del patrimonio locale

Work in progress

Andrea Rossi

Riassunto. *L'Ecomuseo del Casentino, un progetto promosso e coordinato dall'Unione dei Comuni montani del Casentino, si articola in una rete di spazi espositivi, testimonianze ed esperienze culturali diffuse nella valle a stretto contatto con le comunità locali. Le varie antenne, gestite in collaborazione con le Amministrazioni, le Associazioni e i privati, hanno ruoli e caratteristiche che suggeriscono tempi, spazi e modi di fruizione diversificati. Tutte concorrono alla conoscenza, interpretazione e valorizzazione del patrimonio culturale locale, nelle sue espressioni materiali e immateriali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. L'Ecomuseo è un processo dinamico che vive in funzione della partecipazione attiva degli abitanti a cui è demandata in primo luogo la presa in carico, la custodia e la trasmissione dei 'beni comuni' e dei valori del proprio territorio. A questo proposito, annualmente vengono attivate e promosse iniziative con modalità coordinata quali: animazioni, dimostrazioni, momenti di festa e accoglienza oltre ad attività didattiche ed educative e a percorsi di ricerca e approfondimento. L'Ecomuseo lavora per stimolare e rinnovare il senso di appartenenza degli abitanti, agisce da facilitatore prefigurando scenari, promuovendo iniziative, coagulando gli entusiasmi, ricercando strumenti e risorse. Privilegia l'approccio e la modalità partecipativa.*

Parole-chiave: *processo dinamico; interpretazione; comunità; partecipazione; patrimonio.*

Abstract. *The Ecomuseo del Casentino has been promoted and coordinated by the Unione dei Comuni montani del Casentino (Casentino Union of mountain municipalities). It is formed by a network of exhibition areas, testimonies and cultural experiences spread through the valley and in close relationship with local communities. The different 'antennas', which are managed through the cooperation among local governments, associations and private citizens, have distinctive roles and features suggesting different times, spaces and ways in which they can be used. All of them concur to the knowledge, interpretation and promotion of local cultural heritage, with its tangible and intangible expressions, towards a sustainable development. The Ecomuseum is a dynamic process that requires active participation of citizens, who are the main responsible for the care, conservation and transmission of their territories' 'common goods' and values. For this reason every year many different events are organised: happenings, workshops, demonstrations, parties, hospitality and educational activities, together with research and study. The Ecomuseum works to stimulate and renew the sense of belonging of people, acts as a facilitator prefiguring scenarios, promoting initiatives, coagulating the enthusiasms, searching tools and resources. It privileges a participatory approach and attitude.*

Keywords: *dynamic process; interpretation; community; participation; heritage.*

1. Nascita e obiettivi del progetto

L'Ecomuseo del Casentino è ubicato nella prima Valle dell'Arno, in provincia di Arezzo. L'iniziativa è nata alla fine degli anni Novanta su iniziativa della Comunità montana con finanziamenti comunitari (programmi Leader 2 e Leader Plus) e con il coinvolgimento diretto di alcune Amministrazioni comunali. Il progetto è strutturato in sei sistemi (archeologico, civiltà castellana, acqua, bosco, agro-pastorale, manifatturiero), macrotematiche attraverso le quali è possibile ripercorre la dinamica del rapporto uomo-ambiente nel tempo e nello spazio. Ogni sistema si articola attraverso una serie di 'antenne' tematiche con specifici ruoli e caratteristiche che suggeriscono anche tempi, spazi e modalità di fruizione diversificate.

Raccogliere, documentare, conservare, interpretare, mettere a confronto, comunicare, educare, sono alcune delle funzioni esplicitate dalle strutture, tutte concorrenti alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio territoriale nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive, etnografiche. L'Ecomuseo, concepito come 'specchio' del passato e 'cantiere' per il futuro, è un processo in divenire in stretta relazione con la comunità locale, e quindi suscettibile di accrescimenti e di sostanziali modifiche. La stessa modalità inclusiva e partecipativa, ricercata nella pratica gestionale, rappresenta un importante elemento di dinamicità che assicura vitalità al percorso (ROSSI 2011, 116-123).

La dimensione più autentica dell'ecomuseo sta nel rapporto tra livelli e interessi diversi, nel riuscire a mettere in relazione ambiti e soggetti che altrimenti probabilmente non lo sarebbero. La mediazione, la prefigurazione, la definizione di ipotesi sperimentali, rappresentano alcune delle attività messe in atto dal Centro servizi della Rete ecomuseale del Casentino, servizio dell'Unione dei Comuni montani del Casentino, che dal 2004 ha assunto un ruolo di coordinamento e animazione del progetto/processo. La dinamica tra accentramento e decentramento di attività e funzioni rappresenta un'altra tendenza in atto all'interno del percorso, dove la necessità di concentrare alcune funzioni a livello di sistema (didattica, ricerca, documentazione, promozione) non può e non deve sostituirsi ai percorsi intrapresi dalle singole realtà. A questo proposito è stato messo a punto un comitato consultivo, formato da tutti i soggetti coinvolti (Comuni, Associazioni, privati, Unione dei Comuni, Provincia) con lo scopo di discutere e approvare le linee generali di gestione e sviluppo alla luce anche delle esigenze dei vari 'nodi' della rete.

Un aspetto centrale per l'alimentazione del processo a livello locale passa attraverso la necessità di agire in parallelo su più temi e livelli (didattica, ricerca, animazione culturale e socio-economica) ricercando alleanze e stringendo collaborazioni con realtà omologhe per il raggiungimento di obiettivi di valorizzazione e tutela del paesaggio e del patrimonio culturale locale. L'Ecomuseo collabora, infatti, con Enti e soggetti pubblici e privati (Parco nazionale delle foreste casentinesi, Consorzio Casentino sviluppo e turismo, istituti di ricerca e dipartimenti universitari), Associazioni e movimenti locali nati dal basso per lo sviluppo consapevole e sostenibile del territorio (GAS del Casentino, Biodistretto, progetto ecovillaggio in Vallesanta), i cui interessi si confrontano con tematiche quali la sovranità alimentare, la chiusura dei cicli alimentari a scala locale, l'economia solidale, la proposizione di stili di vita alternativi. In coerenza con la sua natura dialettica e relazionale, l'Ecomuseo esplicita il suo ruolo territoriale anche nel costruire 'ponti', occasioni di confronto tra questi gruppi più o meno informali, spesso costituiti da nuovi abitanti, e i residenti storici, le Associazioni e le *Pro loco* impegnate nella gestione delle varie antenne ecomuseali. Il punto di contatto è rappresentato dalla volontà di custodire e trasmettere i 'beni comuni' del territorio attraverso strategie innovative come, per esempio, le mappe di comunità. Dopo anni di lavoro e consolidamento delle singole realtà, si fa sempre più chiara la volontà di incidere in maniera più diretta nel contesto locale attraverso la promozione di un'iniziativa di largo respiro: l'idea che si sta focalizzando è quella della realizzazione di un censimento partecipato a scala comprensoriale, di un "Atlante del patrimonio identitario" che contempra valori, aspirazioni, criticità arrivando anche alla definizione delle "invarianti strutturali",¹ aspetti che costituiscono il fondamento per il riconoscimento dell'identità, ma anche *corpus* di regole, vincoli e prescrizioni con cui piani e progetti di trasformazione del territorio si dovranno misurare.

¹ Per come l'espressione è usata in MAGNAGHI 2001.



Fig. 1. La Valle del Teggina che accoglie l'Ecomuseo della Castagna (Ortignano Raggiolo). Foto di Lorenzo Venturini.

2. Principali iniziative e attività

Nel corso degli anni sono state promosse numerose iniziative,² alcune delle quali proposte a tutte le antenne, altre frutto di iniziative locali. In questo senso l'Ecomuseo riveste un ruolo di facilitatore delle attività e dei programmi: prefigura scenari, stimola iniziative, coagula gli entusiasmi, ricerca strumenti e risorse.

In sintesi, il processo dell'Ecomuseo si focalizza intorno al lavoro con le comunità locali sia stimolando e rinnovando il senso di appartenenza degli abitanti che facilitando iniziative autocentrate di sviluppo socio-economico. Tra gli effetti di questo percorso di accompagnamento ricordiamo il supporto dato alla creazione di associazioni finalizzate alla valorizzazione di produzioni locali evolute, in un secondo momento, in veri e propri consorzi di produttori. È il caso, ad esempio, del Consorzio della patata rossa di Cetica, nata nel contesto dell'Ecomuseo del Carbonaio di Cetica (Castel San Niccolò) che, nell'arco di alcuni anni, grazie alla creazione di un disciplinare e a una gestione diretta del seme, ha portato al recupero agricolo di significative aree ubicate nei versanti del Pratomagno casentino e a un impulso importante della micro-economia dei paesi di montagna.

Iniziativa simili, ma con effetti più faticosi, si registrano anche nel settore della castanicoltura³ e in quello dell'artigianato di qualità (ferro, pietra, tessile, legno). A questo proposito è da segnalare la collaborazione con percorsi di ricerca e sperimentazione volti alla valorizzazione delle realtà artigianali locali anche attraverso momenti di dialogo con le nuove generazioni e scambio di competenze.⁴



Fig. 2. La patata rosa di Cetica.

² Per una descrizione delle quali si veda <<http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it>>.

³ È il caso del Consorzio della farina di castagne del Casentino e del Pratomagno che vede nell'Ecomuseo della castagna di Raggiolo il suo riferimento culturale.

⁴ Ci si riferisce, nello specifico, al progetto "Il mercato dei Beni Culturali e le nuove generazioni: percorsi di innovazione per le imprese artigiane del Casentino", in corso di realizzazione a opera del Dipartimento di scienze della formazione e psicologia dell'Università di Firenze in collaborazione con la Regione Toscana e l'Ente Cassa di risparmio di Firenze.

Work in progress

Anche il settore della micro-ricettività, in alcuni casi legato a quello agro-forestale, rappresenta un campo d'interesse per l'Ecomuseo in funzione della presenza, sempre più rilevante, di gestori sensibilmente più attenti alla creazione di un sistema dell'abitare e del produrre sostenibile e legato alle specificità locali. Si tratta di significativi segnali di controtendenza inseriti in un processo complesso di ricostruzione e creazione di nuove micro-economie portate avanti da nuove figure di 'agricoltori-artigiani custodi', imprenditori consapevoli, spesso provenienti anche dal di fuori del comprensorio, sensibili e rispettosi verso iniziative di conoscenza e recupero della cultura locale. Da segnalare poi, a proposito di valorizzazione dei beni comuni, le iniziative a favore del paesaggio, tra le quali la stipula di protocolli con privati per la salvaguardia di aspetti rilevanti del patrimonio architettonico e paesaggistico⁵ e l'iniziativa *Boschi ad arte* per la valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento di artisti.



Fig. 3. Il Ponte di Sant'Angelo a Cetica (Castel San Niccolò), al centro di un percorso di valorizzazione e recupero compiuto con la comunità locale nell'ambito della Mappa di Comunità dell'Alta valle del Solano.

A questo si aggiunge un lavoro costante dedicato alla didattica (ogni anno sono molte centinaia i giovani che visitano l'ecomuseo e partecipano alle sue attività), alla ricerca e documentazione (portato avanti con la collaborazione con la Mediateca del Casentino)⁶ e all'organizzazione di momenti di festa e socializzazione, incontri, degustazioni di prodotti. Rispetto a queste tematiche è da segnalare il percorso, recentemente fatto proprio dal Parco nazionale delle foreste casentinesi, dedicato a "Festasaggia - Feste a misura di paesaggio" e volto alla valorizzazione e qualificazione delle sagre paesane.

Tra le varie progettualità una delle più significative e feconde di risvolti e conseguenze è quella de "I cantieri delle mappe di comunità"⁷, che ha portato alla realizzazione di tre mappe riferite a specifici contesti territoriali: Valle del Teggina, Vallesanta (Alta Valle del Corsalone),⁸ Alta Valle del Solano. Le mappe hanno consentito non solo di censire il patrimonio locale con modalità partecipative, ma anche di rinsaldare legami tra gli abitanti, vecchi e nuovi, e il proprio contesto di vita attivando interventi concreti, anche autogestiti, di recupero di manufatti e sentieri, riqualificazione di luoghi significativi per la comunità, organizzazione di mostre e iniziative, ripresa di forme di ritualità tradizionale, realizzazione di carte sulla fruizione turistica.

⁵ Si segnalano, a questo proposito, gli accordi stipulati con i proprietari di mulini ad acqua in buono stato di conservazione o ancora attivi e produttivi.

⁶ V. <<http://www.bancadellamemoria.casentino.toscana.it>>.

⁷ V. <<http://www.mappadicomunita.it>>.

⁸ V. <<http://www.ecomuseo.casentino.toscana.it/mappavallesanta/mappavallesanta.html>>.

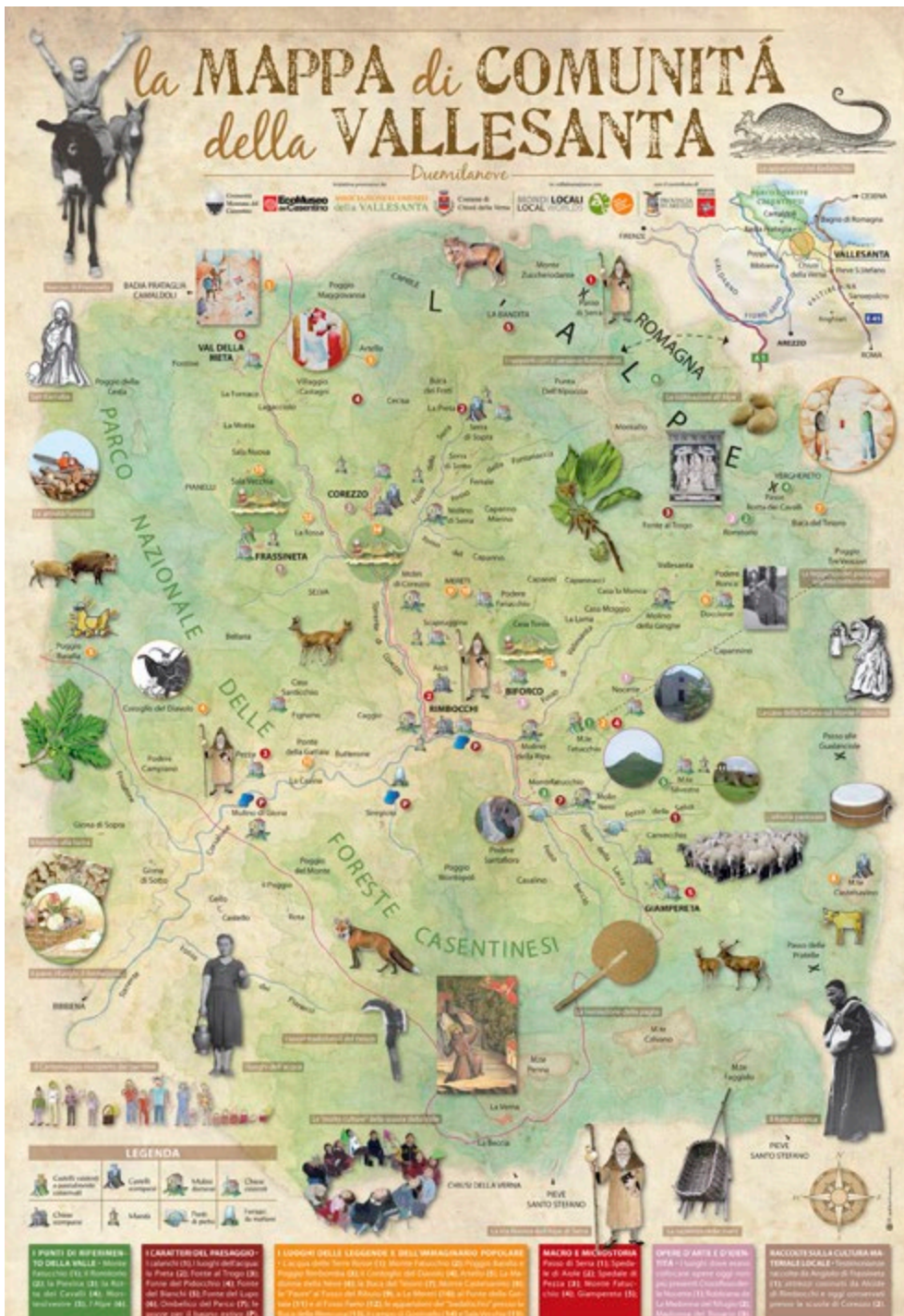


Fig. 4. L'elaborato finale della Mappa di Comunità della Vallesanta (Chiusi della Verna).

La mappa, infatti, assume valore soprattutto in funzione del processo innescato, delle risorse umane coinvolte, degli entusiasmi suscitati, degli effetti e delle iniziative che sarà in grado di promuovere. Essa diviene così riferimento permanente, nel senso che ognuno dei tasselli che compone il mosaico scaturito dal lavoro di ricerca-azione rappresenta un elemento identitario riconosciuto come importante e quindi doveroso di attenzione da parte dell'Ecomuseo. Le mappe, in sintesi, possono rappresentare il manifesto e al contempo il programma di azione dell'ecomuseo che le ha prodotte e costituiscono uno strumento prezioso attraverso il quale coltivare la qualità della vita degli abitanti anche in contesti marginali, ma densi di valori e potenzialità, come quelli montani.

Riferimenti bibliografici

MAGNAGHI A. (2001), "Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio", in Id. (a cura di), *Rappresentare i luoghi. Metodi e tecniche*, Alinea, Firenze, pp. 13-51.

ROSSI A. (2011), "La pratica partecipativa negli ecomusei italiani. Aspetti, strumenti e potenzialità", in VESCO S. (a cura di), *Gli Ecomusei. La cultura locale come strumento di sviluppo*, Felici Editore, Ghezzano, pp. 105-123.

Andrea Rossi, architetto, ha indirizzato il proprio percorso formativo e le principali attività lavorative in ambiti legati alla storia del territorio, al paesaggio e alla valorizzazione e interpretazione del patrimonio locale. Si occupa, anche per conto di Enti pubblici, di progetti di sviluppo locale. È Coordinatore dell'Ecomuseo del Casentino. Mail: ecomuseo@casentino.toscana.it.